

1. UNO STRANO OPERAIO



Sempre quell'autunno dichiarò che voleva fare l'operaio. Non sembrava una cosa aliena¹ dai suoi gusti né dalle sue possibilità. Suo padre si occupò subito di trovargli un posto dove potesse entrare in prova. Mi trovavo da mia madre e fui informata della conclusione.

5 "P.² è stato oggi da quell'amico di Biz. che ha un'officina di apparecchiature elettriche. Lunedì mattina alle otto dovrà presentarsi in officina: sarà affidato al capo officina per un primo addestramento meccanico".

"Se non è questa la sua strada, non so proprio più quale potrebbe essere".

10 "Se avrà buona volontà potrebbe incamminarsi bene, anche se non è quella la strada che noi avremmo preferito".

"Che Dio ci aiuti".

Ritornai quel lunedì. La tuta da operaio lui ce l'aveva da un pezzo³. Tutto era non solo vero, ma naturale, logico; eppure la mia impressione era di irrealtà, di sogno (residui di pregiudizio sociale?).

15 Rientrò per colazione e disse che il giorno dopo intendeva mangiare con gli altri. La sera gli domandammo del lavoro. Era molto elementare, disse, lui sapeva fare ben altro. L'indomani non venne per colazione, e la sera gli domandammo cosa aveva mangiato. Un cartoccio di pasta come gli altri, comprato alla rosticceria. Era giusto che volesse fare come gli altri. Disse con orgoglio tranquillo che nessuno dei
20 compagni aveva sospettato che lui non fosse uno di loro. Questa vittoria e forse la stanchezza gli davano un'aria straordinariamente adulta. Infatti aveva consumato un'esperienza, vale a dire era invecchiato.

La terza sera appariva stremato⁴. Sedette senza parola davanti alla sua minestra. Non osavo parlare e nemmeno guardarlo. Guardavo le sue mani, che tremavano reggendo il cucchiaino. Quando lo guardai in faccia vidi il suo occhio spaventosamente rosso. L'aveva ferito una scheggia⁵. Avrebbe potuto accecarsi, ma in fondo quello era soltanto un simbolo. La cosa grave era un'altra.

Il capo officina l'aveva anche lui scambiato per un vero apprendista operaio, vero nel senso di figlio di operai, perché lui sul lavoro e nei modi era come gli altri. Saputo dal suo padrone chi lui era, lo investì:

30 "Lei perché ha deciso di fare l'operaio?"

"Perché mi piace".

"Ah sì? Ma lo sa lei che noi invece siamo operai perché non possiamo fare altro? Lei ha studiato, e continui a studiare, altrimenti i denari che suo padre ha speso per
35 lei sono sprecati".

Il capo officina aveva creduto che fosse un capriccio di studente annoiato, un gesto snob⁶, e si era sentito offeso. Non poteva capire che era stata da parte di lui una sfida a se stesso, non agli altri. Si era sentito offeso, mentre in realtà aveva offeso, umiliato lui. Lui non aveva reagito. Non per paura, né per dignità; ma perché aveva riconosciuto che il capo officina aveva ragione. Il suo discorso era vero: nel nostro mondo.
40

Fu ammalato per diversi giorni; aveva la febbre, e poi dovette curarsi l'occhio. Della cosa non si parlò più. A differenza di altre sue storie questa non ha mai fatto ridere, nemmeno dopo tanto tempo. C'era stata la sua sofferenza; e sullo sfondo quella dei lavoratori.

(L. ROMANO, *Le parole tra noi leggere*, Einaudi, Torino, 1969)

1. estranea ■ 2. sta per Piero, nome del protagonista del romanzo ■ 3. da molto tempo ■ 4. molto stanco ■ 5. pezzo o frammento di legno, pietra o ferro o altro materiale che si stacca da un corpo ■ 6. che mostra atteggiamenti o gusti tipici di ceti o ambienti ritenuti più elevati

a COMPrensIONE DEL TESTO



1. Informazioni specifiche

➤ *Rispondete alle seguenti domande:*

1. Chi racconta questo episodio?
2. Dove ha trovato lavoro Piero?
3. Perché vuole fare l'operaio?
4. Quanto tempo dura la sua esperienza di operaio?
5. Che cosa "di grave" gli è accaduto il terzo giorno?
6. Perché il capo officina si sente offeso dalla scelta di Piero?
7. Come reagisce Piero alle osservazioni del capo officina?

2. Analisi e valutazione

a. *In questa pagina la madre non racconta semplicemente un episodio significativo della vita di suo figlio, ma annota alcune impressioni e considerazioni. Dite quali!*

b. *Evidenziate ora:*

- come interpreta il capo officina la scelta di Piero;
- quale significato ha avuto questa esperienza per Piero.

3. Sintesi

a. *Focalizzazione o punto di vista*

Il testo di Lalla Romano ha come voce narrante la madre, che essendo anche uno dei protagonisti coinvolti nella vicenda, racconta in prima persona (*io narrante*). Nel rispondere il contenuto del testo il lettore può assumere la stessa prospettiva del narratore oppure la propria di lettore o anche quella di uno dei diversi protagonisti del racconto.

➤ *Rispondete il testo letto continuando gli inizi di racconto che vi proponiamo in cui si assume il punto di vista (a) di Piero e (b) del capo officina:*

- a. *Ero stanco e insoddisfatto della mia vita da studente, avevo la sensazione di essere inutile e per questo ho pensato che lavorare e soprattutto lavorare come operaio mi avrebbe fatto sentire più utile e anche più libero perché indipendente dai miei. Così un giorno ne ho parlato con...*
(ora continuate voi!)
- b. *Non è facile la vita dell'operaio oggi: alzarsi tutte le mattine all'alba, lavorare otto, nove ore al giorno, fare tanti sacrifici per tirare avanti... e se poi ti capita di essere preso in giro da uno studentello qualsiasi, bè, allora non lo sopporti proprio. Un lunedì mattina mi vedo affidare in prova un ragazzo che...*
(ora continuate voi!)

b ANALISI LESSICALE E LINGUISTICA



1. Coesione testuale

Le varie parti di un testo sono collegate tra di loro da singole parole o espressioni che si riferiscono a parole o concetti già espressi o che verranno espressi dopo.

➤ *Indicate a quale elemento o informazione rimanda il termine generale messo in evidenza:*

1. "Mi trovavo da mia madre e fui informata della *conclusione*". (r. 3-4) Di quale "conclusione" si tratta?
2. "*Tutto* era non solo vero, ma naturale, logico" (r. 12-13) A cosa si riferisce "tutto"?
3. "Disse che il giorno dopo intendeva mangiare con *gli altri*". (r. 15) Chi sono gli "altri"?
4. "*Questa vittoria* e forse la stanchezza gli davano un'aria adulta". (r. 20-21) Di quale "vittoria" si tratta?
5. "*La cosa grave* era un'altra." (r. 27) Di quale "cosa grave" si parla?
6. "Il suo discorso era vero: nel nostro *mondo*" (r. 40) A quale "mondo" si fa riferimento?
7. "Della *cosa* non si parlò più" (r. 42) Di che "cosa" non si sarebbe più parlato?

vai a pag. 24



2. Polisemia

➤ *Indicate con quale significato sono usate nel testo letto le parole seguenti:*

- *dichiarare* (r. 1): manifestare - spiegare - dire
- *gusto* (r. 2): voglia - piacere - attitudine
- *aria* (r. 21): aspetto - atmosfera - brano musicale

- scarna

- capric

- invest

3. Iperoni

Le parole procamer ogni lingua esempio, tram, ecc rino, ecc. Le parole quelle il mi. I con riferimen Nella cor re più ge di una ca liere o co

a. Sottolin

1. cug
2. san
3. cas
4. art
5. gat
6. fel

b. Scriver

1. can
2. pas
3. me
4. gra
5. mo
6. gio

4. Iponim

➤ *Indicat minore*